Anno XIV N. 11 — Udine, Giovedì 15 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3a e 4a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

PER GLI EMIGRANTI

L'altro giorno, nella cronaca, abbiamo parlato dello spettacolo mestissimo offerto da un migliaio di emigranti, che, alla nostra stazione, venivano caricati in due treni speciali, tra le grida e le bestemmie di chi in queste spedizioni di merce umana vede un facile mezzo di guadagno.

Pur troppo quella povera gente cominciava ad avere un saggio della lunga serie di affanni, di dolori, di delusioni, a cui si riduce, nel maggior numero dei casi, la vita degli emigranti poveri, che, tratti dal desiderio di migliorare la loro sorte, sacrificano il poco che possedono, e si risolvono al duro passo di abbandonare la patria loro.

Altre volte avemmo occasione di parlare della sorte degli emigranti, e ci parve opportuno di discorrerne su tale argomento, non già perchè crediamo che l'emigrazione abbia a cessare o debba affatto impedirsi, ma perchè conviene porre in guardia tanti infelici che, raggirati da avidi speculatori, rovinano per sempre sè e le loro disgraziate famiglie.

Oggi ci persuade a tornare sul triste argomento un volume pubblicato a Milano dal dott. Ausermino, col titolo «la traversata dal Cachar, episodi della emigrazione al Chili», e nel quale viene posto sott'occhio lo spettacolo lacrimevole dato dal popolo che emigra nel lungo viaggio sull'oceano.

L'autore afferma che «ha creduto suo dovere raccontare serenamente, senza parzialità, senza esagerazioni, senza preconcetti „ i patimenti degli emigranti. A bordo, dice egli, «manca lo spazio, manca l'aria; l'igiene e l'umanità sono costantemente in contraddizione colla speculazione; il medico è tra l'incudine e il martello, tra le esigenze di bordo e quelle del suo dovere professionale. I regolamenti italiani fanno del medico di bordo una finzione.

Nè è a dire — osserva il dott. Ausermino — che queste cose non si sappiano da chi si deve; «alla direzione della sanità pubblica sono noti gli sconci che si verificano a bordo dei nostri vapori nazionali, ma non si sa o non si vuole prendere dei provvedimenti energici».

Intanto i vapori italiani, che servono al trasporto degli emigranti, mancano talora di ciò che è più necessario; nè ci si trovano medicine, ferri chirurgici, o chi coadiuvi il medico; e, dopo sbarcate migliaia di persone tra cui serpeggiano malattie contagiose, si rinnova il carico senza occuparsi menomamente di disinfezioni o d'altri opportuni provvedimenti.

Ma e gli uomini che stanno al governo non si prendono pensiero di questo stato di cose? — "Il governo — risponde lo Ausermino — poco ne capisce, e nulla fa per apprendere e approfondire il problema, e si fida dei consoli, i quali, salvo rarissime eccezioni, cureranno piuttosto di far carriera, di secondare la prevalente corrente di idee del momento del governo, anzichè di fornire esatte, sicure e sopra tutto rapide e complete informazioni. Basta seguire le pubblicazioni consolari del ministero degli esteri per vedere che povera cosa è l'opera dei nostri consoli, in confronto coll'opera di quelli delle altre potenze „.

Dopo aver descritto il viaggio di mille seicento italiani a bordo di un piroscafo francese, descrizione da cui il sentimento di dignità nazionale certamente non ne guadagna, l'Ausermino conclude: " Quando l'Italia, uno dei paesi del mondo che dà più largo contingente all'emigrazione d'America, quello che la dà più povera e bisognosa di aiuto e di tutela, cesserà di essere il paese nel quale gli sproporsiti e le corbellerie in fatto di emigrazione sono moneta corrente, non solo a parole ma a fatti, cesseranno gli esodi dolorosi, cesseranno tante sciagure, e sopra tutto il nostro nome, patrimonio di tutti, non sarà più trascinato in basso, ed i nostri connazionali all'estero avranno anche quella forza morale cui ha diritto la gente che lavora ed è onesta „.

E sia pure che ciò possa avvenire, e al più presto. Ma intanto crediamo dovere di chi si trova in mezzo agli abitanti delle campagne porli in guardia contro le splendide prospettive che si fanno brillare loro dinanzi per spingerli a lasciar la patria loro. Sulla sorte che in generale li attende offre una nuova conferma il libro di cui ci siamo occupati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 gennaio

L'ottimo *Osservatore Romano* scrisse — come scrive sempre — splendidi articoli eccitando i cattolici al lavoro ed all'unione per salvaguardare i più vitali interessi della religione e della patria.

In uno di quelli manifestò, e poi ben svolse una sua idea, che cioè, mentre l'Italia legale raccoglie a Montecitorio i rappresentanti delle varie regioni — i quali però non rappresentano punto l'Italia reale — questa, cioè i cattolici, avessero eglino pure in Roma i loro rappresentanti, fuori — ben si sa — di Montecitorio, e che tale rappresentanza dovesse formare a modo di dire un *Parlamento cattolico* in cui i rappresentanti delle varie regioni potessero fra loro in Roma, intendersi, studiare, e provvedere — sempre nelle vie legali — a tutti quegli interessi e religiosi e politici e di economia sociale, i quali oggi vengono manomessi per imperio di quella frammassoneria che senza farne più mistero ad alcuno, impone agli stessi *legislatori* e capi di governi, di far leggi a seconda dei suoi fini.

L'idea dell'*Osservatore Romano* mi piacque assai fin da allora che ne lessi un primo cenno. Di essa mi innamorai ancora più quando vidi la bella accoglienza fattale da parecchi colleghi della stampa cattolica. Provai anche soddisfazione nel leggere gli schiarimenti dati in proposito dell'*Osservatore Romano*. E — mentre qualcuno dei nostri, ancora non si è manifestato in proposito, o per non aver ben colpita l'idea o per mantenersi in un modesto riserbo, *aspettando di parlarne a fatto conchiuso* — io pensai che potrò interessare oggi i vostri lettori, scrivendo quattro righe su quest'idea di un *Parlamento cattolico*. E tanto più credo opportuno oggi di dirne qualche cosa, per il fatto che già la stampa liberale se ne occupa a suo modo, svisando come al solito, le intenzioni, anzi presentandole come — apriti cielo — un pericolo per la Patria! — Quanta paura!... — Ma lasciamo le solite corbellerie di certi liberali e le illogiche loro paure.

Un *parlamento cattolico*, tal quale l'avrebbe ideato l'ottimo *Osservatore Romano*, sarebbe nè più nè meno, — e credo di giudicare rettamente, secondo l'intenzione del sullodato *Osservatore* se no, questi mi richiami, e l'avrò come un favore — che l'unione d'uomini principali scelti dai comitati per l'opera dei congressi cattolici, e da ogni associazione cattolica ad essi aderenti. Questi avrebbero il mandato di far conoscere lo stato delle *singole regioni*, cioè come stieno quà e là gli interessi religiosi e materiali insieme. Quindi, dal consiglio di tale rappresentanza, ai vari comitati od associazioni verrebbe indicata la via legale da seguire per migliorare condizione, per trovare difesa ecc.

Con ciò non verrebbe punto tolta qualsiasi autonomia alle varie associazioni cattoliche, ma si avrebbe modo di godere più salda unione e di convergere sapientemente ad un fine le *singole forze di tutti*. Avremo la nostra rappresentanza cattolica nella gran Roma, *caput mundi*; il parlamento cattolico sarà eletto dal *partito dell'obbedienza*; allora si vedrà e quali uomini contino questo partito, e quanto possa esso tornar utile al Paese. Non ci saranno paure ch'esso si occupi di argomenti che possano menomamente offendere la Chiesa, nè che disobbedisca ai comandi di chi forma l'autorità di essa. Nè per altro verso ci saranno paure che tale rappresentanza voglia offendere le leggi dello Stato, poichè scopo di essa dev'essere anzi questo, di studiare e di proporre tutte le vie legali possibili per salvare gli interessi nostri tutti quanti, sieno religiosi, sieno politico-morali, sieno di sociale economia.

È tale il criterio che mi sono formato su questa istituzione — sempre *in fieri* — di un parlamento cattolico. Ed ho voluto occuparmene in questa mia corrispondenza parendomi cosa non solo utilissima ma necessaria ancora e di facile attuazione più che non si creda. Già quasi tutta la stampa cattolica se ne occupò e ben l'intese. A mio vedere adunque se ne dovrebbero ben *tosto mettere le basi*. Ma a ciò converrà anzitutto che in ogni diocesi l'opera dei comitati per i nostri Congressi cattolici riprenda vita rigogliosa, e ad essa opera pienamente aderiscano con santa unione tutte le associazioni cattoliche che con vario nome, ma con la medesima fede, militano ed operano il bene nella patria nostra.

Per oggi non aggiungo più in là su quest'argomento. *Dirò solo una parola* ancora ed è questa; bisogna stare in guardia assai *perchè un certo zelo non guasti* l'idea. Vengano pure da ogni parte i commenti, *ma si lasci a chi emise per primo l'idea*, di maturarla e di attuarla. Senza disciplina, o se vuoi anche annegazione, non riusciremo mai a nulla. E se c'è tempo in cui abbisogna la disciplina, oggi ne abbisogniamo più che mai.

F.

RITRATTAZIONE

Con piacere riportiamo qui sotto l'abiura fatta dal sacerdote Gaetano Babino, che lodevolmente si è ricreduto dei suoi errori, nei quali da più di un anno viveva, a modo ereticale nella chiesa evangelica d'Italia. Eccola:

«I. M. I.

«Per la grazia assistitrice di Dio rimpiango amaramente che circa un anno, malgrado che io sia nato cattolico, mi è bastato il cuore a vivere apostata dal sacerdozio e dalla fede cattolica, operando a modo ereticale nella pseudo Chiesa Evangelica d'Italia, *alias* Libera, nonostante le continue risoluzioni di generoso ritorno, per lo rimordente coscienza, giacchè i miei studi e la mia educazione mi hanno formato convinto e persuaso figlio e ministro della Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana, in cui mi propongo di vivere e morire, intercedente l'Immacolata Vergine Maria. Epperò di gran cuore ritratto e proscrivo tutto quanto nello stesso anno io abbia scritto, pronunziato ed operato, in pubblico ed in privato, contro la fede e la disciplina della medesima Santa Chiesa.

---

8 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Quasi appena entrato, Eugenio Montrel avea fissati gli occhi su quel volto ideale.

— Tu guardi Leonilde? gli disse lo zio scherzando.

— Si chiama Leonilde?

— Sì, ed è mia figlioccia.

— Figlia forse di qualche suo amico?

— Del migliore amico che io m'abbia avuto, il professore Poncelet. Che uomo!

— Vede di frequente sua figlioccia?

— Io non la vedo mai. Ci vorrebbe altro! Sta oltre Parigi, caro mio; un viaggio da nulla!

Eugenio per qualche istante non disse parola; poi riprese:

— E i parenti di questa giovinetta?

— Non ha nessuno; ossia, mi dimenticava, vive con una sorella cieca.

— Cieca! che orribile disgrazia....

— Però sembra che Lucia sia contenta della sua sorte. Già è una figliuola che non pretende nulla.

— E la signorina.... Leonilde deve condurre una vita ben mesta presso sua sorella inferma.

— Certo che non può essere allegra. Le due sorelle vivono assai ritirate, poichè non sono ricche, ma son state educate come gran signore.

— E perchè, zio, non ha mai pensato.... perchè non ha offerto alle figlie del suo amico una protezione efficace?

— O, io le proteggo, le proteggo, giovinotto, e anzi mi ricordo che ho loro offerto di venire ad abitare in casa mia se erano contente; ma esse non accettarono, e tu capirai bene che io poi non insistei per avere il loro consentimento. Misericordia! due ragazze, una delle quali inferma; la sarebbe stata una cosa tutt'altro che piacevole per un povero vecchio pari mio.

Più tardi s'andò a pranzo; ma Eugenio se ne stava pensieroso. Egli vedeva balenare dinanzi agli occhi un'imagine gentile, e presso di lei un'altra figura commovente, quella di una cieca senza altro sostegno che la sua giovane sorella. Al di dentro la povertà, al di fuori la solitudine.

La sera si parlò molto ancora delle due orfane, e il dì appresso l'argomento non era esaurito. Il terzo giorno non trascorse senza che nei dialoghi dello zio e del nipote ritornasse frequentemente il nome delle figlie del professore Poncelet; e finalmente il vecchio sorprese Eugenio intento a mirare il grazioso ritratto.

— Dopo tutto, non sarei malcontento di vederli marito e moglie, diceva egli tra sè; ma nonostante bisogna attendere un poco.

Egli conosceva le teorie disinteressate di suo nipote, non le approvava, ma avea rinunciato a combatterle; quindi, anche se Eugenio gli fosse venuto innanzi dichiarandogli l'intenzione di prendere in moglie una ragazza sprovvista di beni, non si sarebbe opposto.

Dopo i preliminari romantici, ora ricordati, avvenne quello che logicamente dovea derivarne. Eugenio, incoraggiato da suo zio, sentì crescersi la premura per quest'orfana sconosciuta, che egli ammirava come tutta sacrificata al ben essere della sorella cieca, altera in mezzo alle privazioni, dignitosa nel suo umile ritiro. Ma, quando egli manifestò a suo zio il desiderio di venir presentato alle due sorelle, per farsi stimare, per ottenere l'amore di una di esse, questi vi si oppose risolutamente.

— Niente affatto, disse il vecchio; io non intendo punto che un ragazzo di vent'anni, il quale dovrebbe pensare a procacciarsi decorosamente i mezzi per vivere, vada a gettare il turbamento nella casa tranquilla delle orfane Poncelet.

— E dunque, zio?

— Avvertirò io la mia figlioccia, prima.

— Per metterla in guardia contro di me?

— Tu non mi capisci. Non si tratta che di avvertirla, di prepararla; in una parola, se tu persisti nel tuo proposito, le scriverò che ho un pretendente bello e pronto, e le chiederò il permesso di presentarglielo io stesso.

Eugenio si sentì pieno di gratitudine per il vecchio zio, che non gli si opponeva se non per servirlo meglio. E infatti questi aveva trovata in fondo felice l'idea del giovine. Un matrimonio avrebbe riunito il suo ultimo parente alla figlia del suo ultimo amico. Gli si presentava così un modo naturalissimo di collocare quelle che l'antico mercante di grani chiamava «le sue piccole economie».

La lettera di Leone alle sorelle Poncelet non mancava di una certa originalità. Per solito egli scriveva a Leonilde soltanto; ma questa volta, vista la gravità del caso, diresse il suo scritto anche alla cieca.

«Voglio parteciparvi, scriveva egli, una cosa che vi parrà strana, ma non ho in animo di disporvi ad udirla nè con frasi nè con artifici oratorii di alcun genere, e vi dico subito di che si tratta. Io ho un nipote, Eugenio, del quale vostro padre vi avrà forse parlato, giovinotto serio, intelligente, attivo. E' arrivato or ora dall'Africa, dove attese alla costruzione di non so quali edifici grandiosi, desideroso di farsi una casa sua, di godere gli affetti della famiglia.

(Continua).

«Imploro dalla infinita bontà e misericordia di Dio, il più largo perdono, e da Superiori Ecclesiastici accetto, in segno di verace pentimento e resipiscenza, qualsiasi ingiunzione per la soddisfazione delle leggi Canoniche secondo la loro prudenza e carità. Onde nel modo più solenne che mai, intendo riparare agli scandali da me dati e provocati, senza restrizione di sorta.

«E' mia mente che questa dichiarazione, da me pensata e scritta di piena e libera volontà, sia pubblicata per mezzo della stampa ad effetto di riparare con sempre migliore efficacia allo scandolo da me offerto con la pubblica apostasia.

«Che il Signore Iddio benedica i miei voti, e che Egli si serva di me per compiere quei disegni di sua provvidenza, per la quale mi dava vita e sacerdozio; e che la Vergine Maria mi ottenga col suo patrocinio tutte le grazie opportune.

«Dal ritiro de' SS. Giovanni e Paolo al Monte Celio in Roma, il dì 3 gennaio 1891.

«Sacerdote *Gaetano Babino*.

«Mons. Luigi Agnoletti Rettore di Santa Maria d'Itra, testimonio — Filippo M. Passionista, testimonio.»

Processi di stampa in vista

Durante il fervore della lotta elettorale, il *Popolo Romano* parlando della nota lettera Crispi-Cavallotti colla relativa camicia di forza scrisse un articolo vivacissimo intitolato: *Il Bugiardo di Goldoni*; articolo in cui giudicò severamente il metodo inaugurato dal Cavallotti nella sua guerra personale contro il Presidente del Consiglio.

Cavallotti punto sul vivo minacciò querela; poi parve voler desistere dall'idea e finalmente la presentò sia contro il gerente del *Popolo Romano*, sia contro il Chauvet, proprietario-direttore; ritenuto questo ultimo dal Cavallotti come complice necessario..... come civilmente responsavile, ecc. ecc.

La querela doveva discutersi il 22 corr.

Ma il *Popolo Romano* non credette dovere stare soltanto sulla difensiva. Presentò a sua volta cinque querele contro Cavallotti l'Imbriani, il Dobelli, il Sonzogno, il Bizzoni, il gerente, per altrettanti articoli inserti sulla *Capitale* in epoche diverse; articoli contenenti, al dire della querela, atroci diffamazioni ed ingiurie.

La nuova querela darà dunque luogo ad una duplice domanda di autorizzazione a procedere contro i due querelati deputati.

Violazione del diritto delle genti

Grande indignazione contro la Russia regna a Berlino, Vienna e Costantinopoli, per un ratto compiuto a Costantinopoli dal personale del consolato moscovita. Certo Costantino Lutzky ed il principe armeno Nakeschidze, erano stati accusati con lettera anonima alle autorità russe di preparare un attentato con bombe contro lo Czar. Il Lutzky era stato arrestato dai gendarmi turchi: mentre, però, veniva scortato in luogo sicuro, venti cavassi del Consolato russo s'impadronirono di lui e lo portarono a bordo di una nave moscovita. Un funzionario della Corte del Sultano, Kjurd pascià, comparso sul luogo nel momento del ratto, disse ai gendarmi che lasciassero pure il prigioniero sotto la sua responsabilità; sarebbe ora constatato che egli erasi venduto alla Russia per 200 lire turche.

La Porta ottomana si è profondamente commossa del fatto, essendosi in tale occasione scoperto che tra i funzionari turchi si trovano per lo meno 500 spioni russi, travestiti in diversi modi, e 190 ingegneri che studiano le fortificazioni del Bosforo. Il principe Nakeschidze viene ora sorvegliato, acciò non si ripeta su lui il caso di Lutzky.

I giornali tedeschi dicono che la Russia tratta la Turchia come un paese di conquista; ma che l'Europa non può tollerare simili violazioni del diritto delle genti.

Censure di Bismark al Governo tedesco

Sulla conversazione di Bismarck col letterato Brewer, i giornali pubblicano i seguenti particolari:

Parlando di filosofia Bismrack disse di amare poco Kant e Hegel, e di ammirare Spinosa; ammise però di aver subìto più l'influenza delle idee cristiane, che del panteismo spinoziano.

Passando alla politica, tirò stoccate contro il Governo. Disse di aver dato a Wissmann la sola istruzione di riversare su di lui tutta la responsabilità, Wissmann merita fiducia illimitata. L'Emin è più dotto, ma scommetto — soggiunse — che la parte posteriore del suo cranio — sede dell'energia — è poco sviluppata. Zanzibar sarebbe caduta come una pera matura nelle nostre mani. Bagamoyo non sostituirà mai Zanzibar. A proposito delle recenti innovazioni scolastiche, disse: Io al Ginnasio studiavo 13 ore al giorno; ora parlasi tanto pel troppo lavoro che si impone alla gioventù.

ITALIA

Ancona — *Per l'assassinio del prete Halleux* — Scrivono che l'altro giorno in un paesello vicino ad Ancona fu arrestato un individuo che si presume uno degli assassini del prete belga Halleux.

E' certo Abbondio Amici e fu già tradotto a Roma.

Subì un lungo interrogatorio in Questura, ma negò la sua partecipazione all'assassinio.

Però dopo avvenuto l'assassinio, egli scomparve da Roma e solamente ora fu rintracciato.

Ieri fu interrogato dal giudice istruttore e venne sottoposto ad un interrogatorio in confronto con altri arrestati.

Messina — *Una montagna che minaccia rovina* — Succedono da qualche tempo continui diroccamenti sulla montagna Taormina e massi enormi cadendo ingombrano la ferrovia.

Le autorità fanno sgombrare tutti i passi sottostanti alla montagna nella tema di qualche catastrofe.

Le popolazioni sono allarmate. Credesi che la causa dei diroccamenti sia l'estrazione della calce idraulica che da molti anni si fa nelle montagne.

Ravenna — *Un grave incendio* — L'altr'ieri mattina alle 4 scoppiava un incendio nella bottega di sali e tabacchi del signor Visani Giuseppe, posta in piazza Vittorio Emanuele. I primi ad accorgersene furono due guardie di P. S. di perlustrazione in quella piazza. Svegliarono il Visani che dormiva nel mezzanino sopra la bottega colla moglie e tre figli. Le due guardie ebbero la prontezza di pensare che sotto l'atrio della Prefettura si trovava una scala dell'officina del gaz, la staccarono dalle catene di ferro colle quali era avvinta al muro e con quella, e con l'aiuto di alcuni cittadini, riuscirono a stento a porre in salvo la famiglia Visani.

ESTERO

Francia — *Prestito di 870 milioni coperto più di 16 volte* — Dai risultati giunti al Ministero delle finanze, apparisce che tra Parigi e i dipartimenti, il nuovo prestito è stato coperto un po' più di 16 volte e mezzo. Lo Stato domandava 869 milioni e mezzo; sono stati sottoscritti 14 miliardi e mezzo. Il primo versamento era fissato a 141 milioni. Sabato sera il Tesoro aveva ricevuto nelle casse due miliardi e 840 milioni.

Nel 1886, il Governo domandava 504 milioni al tasso di 79 e 80. Il prestito fu allora coperto ventuna volte, ciò che rappresentava una sottoscrizione di 10 miliardi.

A Parigi soltanto il prestito è stato coperto quattordici volte. Secondo il *Gaulois* il Credito fondiario sottoscrisse per 160 milioni; il Credito Lionese 130 milioni; la Banca di Parigi 110 milioni; la Società generale 130; il Banco di Sconto 110; la Banca 80; Rothschild, la ditta Cahen d'Anvers, Heine e la compagnia del Nord, 100 milioni ognuno; su Londra furono sottoscritti 210 milioni.

Corrispondenze dalla Provincia

Cividale 14 gennaio 1891.

Giorni addietro una bambina di circa tre anni abitante in borgo Vittoria, mentre i suoi genitori erano usciti di casa, avvicinatasi al fuoco, questo le si appiccò alle vesti per cui rimase gravemente ustionata, in modo che trasportata all'Ospitale, cessava di vivere dopo due giorni di orribili spasimi. Genitori abbiate vigilanza sui vostri bambini....

***

I lavori di adattamento al palazzo ex Orlandi acquistato dal Governo e dal Comune per sede del Museo, Archivio e Biblioteca, dopo la orma, famosa questione fra l'ingegnere preposto ai lavori, ed il Conservatore del R. Museo, restano tuttora sospesi. E' scorso già quasi mezzo anno di ciò; e possibile che ancora non sia risolta tale disgustosa vertenza? E i poveri artieri che tengono in pronto i lavori secondo il vecchio progetto, quanto tempo dovranno ancora aspettare il danaro delle loro fatture, od il collocamento dei compiuti lavori?

***

Con interesse si è tenuto dietro alla polemica musicale sul Canto-fermo sorta nelle colonne di questo buon giornale, e per parte mia non esito un sol momento ad accettare le conclusioni del Ferravecchio; e di tutto buon animo contradirmo a quanto scrisse il Rev. D. A. Colle.

Forojuliensis.

Qualso li 10 gennaio 1891

Dagli ultimi di luglio fino ad oggi, Qualso è travagliato dalla *Tifoidea*. La malattia presenta i caratteri più singolari. Ci saranno stati più di 100 casi, sopra una popolazione di circa 600 anime, ed oggi sono ancora più di 60 fra ammalati e convalescenti. Sotto i rimedii più potenti la malattia si mostra ostinata o ribelle. Quando la va meno male sono tre, quattro mesi di convalescenza, e convalescenze dispendiosissime in un paese povero; gli ammalati devono mesi e mesi vivere a tuorli d'uova e marsala. Lascio immaginare in quale stato sia ridotto il povero paese.

E qual'è la causa di tale malanno? I medici l'attribuiscono all'esservi nel paese un solo pozzo pubblico. Anzi so da fonte sicura che il Dr. Eugenio Zanuttini di Tricesimo, il quale con cuore solerzia ed abilità, piuttosto unica che rara, è venuto in sollievo dei poveri qualsesi ha più volte fatto rapporto in proposito al Municipio di Reana. Ma che ne è avvenuto di tali rapporti? Io credo che li abbiano bene salati e pepati per venderli poi al salsamentario. E' impossibile che sia altrimenti. E' impossibile che il R. Prefetto e le altre autorità, se fossero a cognizione di ciò che patisce Qualso da 8 mesi, non avessero prese misure in proposito, almeno per sentimento di umanità; Qualso ha un solo pozzo; il pozzo venne chiuso dalle mani istesse del medico Condotto; e come provvedere di acqua per usi domestici e per gli animali? Il paese di Qualso per provvedersi di acqua deve battere la distanza di poco meno che due chilometri. Una ispezione farebbe conoscere la verità. Tutte le altre frazioni del Comune sono provvedute di acqua in abbondanza sia per usi domestici dell'acquedotto, sia dalle Roggie, che fiancheggiano, anzi che traversano i paesi e le frazioni, e dove non arrivano le Roggie le hanno vicinissime e con buona strada. E Qualso? Qualso paghi, e poi crepi. Per Qualso mai nulla. Si saranno spese poco meno di 40 o 60 mila lire per provvedere le frazioni del Comune di acqua per ogni comodità, e Qualso aiuta a pagare, ma non ebbe beneficio. Questa è storia genuina. Possano questi lamenti muovere chi è preposto alla buona amministrazione del pubblico.

Avrei molte cose ancora da dire, caro Cittadino, ma per oggi punto.

P. S. al momento mi si dice che almeno questa volta si faccia davvero dalle autorità per dar acqua anche a Qualso. Sarà vero? Se sono rose fioriranno.

C.

S. Vito al Tagliamento, 10 gennaio.
(ritardata.)

Chi si trovava oggi in S. Vito al Tagliamento ha dovuto persuadersi che il popolo mai s'inganna quando senza passione e senza estranee influenze giudica in circostanze solenni i meriti dei suoi concittadini. Si sono ivi fatti i funerali del sig. Pietro Marassutti, mancato a vivi la sera dell'8 gennaio corrente, nell'età ancor florida d'anni 51.

Egli ed il fratello Paolo, rimasti da dieci anni proprietari della potente casa commerciale A. Morassutti, coll'attività, probità ed ingegno non solo conservarono alla ditta il credito che le aveva procurato il padre, ma estesero di molto la loro clientela, i loro traffici e perciò la loro fortuna. Ad ottenere questo, giovò molto l'affetto scambievole fra i due fratelli, la stima e l'illimitata fiducia che avevano l'uno per l'altro e la concordia con cui procedevano nelle loro commerciali imprese.

Il compianto sig. Pietro non credeva di poter soddisfare agli obblighi di cittadino dovizioso e di buon cristiano coll'adoperarsi solamente a vantaggio della sua famiglia, ma volle che larga parte delle sue sollecitudini avessero le opere istituite ad incremento del divin culto, dell'istruzione religiosa, della pietà, del buon costume, della carità verso i poveri, della buona stampa, e di tutto ciò che poteva ridondare a vantaggio civile ed economico, nonchè a decoro della sua patria.

Perciò il sig. Pietro Morassutti era il prediletto dei Sanvitesi, i quali a voti quasi unanimi lo portarono fra i consiglieri comunali ed i suoi colleghi lo vollero di continuo membro della pubblica amministrazione, ben sapendo con quanta alacrità prudenza e fermezza avrebbe adempiuto agl'importanti e delicati uffizii che gli venivano affidati, e che egli era costretto alcune volte assumere, perchè rifiutati da chi teme fatiche, noie e dispiaceri.

Negli uffici di Pro-Sindaco, di Assessore e di Consigliere Comunale quanto fu fermo nell'opporsi a spese inutili o che erano dirette a favorire idee e principii estranei al bene comune, altrettanto fu perseverante nel promuovere opere d'utilità e di decoro al paese e particolarmente l'edilizie, la manutenzione delle vie, il servizio sanitario, la pubblica istruzione ecc. e tutto questo senza aumentare soverchiamente le imposte od aggravare il Comune di passività.

Non valsero ad intimidirlo od a fargli abbandonare una vantaggiosa impresa le censure e le dicerie, inevitabili quando si tratta di fare il bene o sebbene rimasto solo, non cessò dal sostenerlo.

Egli era ospitale e generoso e la sua casa era sempre aperta agli amici, e fra questi a personaggi illustri collocati ne' gradi supremi della gerarchia ecclesiastica e civile, dottissimi membri di ordini religiosi, quali ad esempio S. E. Mons. Vescovo di Filippopoli, l'Arcivescovo di Serajevo il P. Bernardino da Portogruaro il P. De-Cara, il P. Zocchi.

Dotato d'umor gioviale e di prontezza di spirito, era la delizia dei suoi ospiti. Da ogni fatta di persone egli era sommamente amato.

Che questo sia vero, è chiaramente provato da ciò che avvenne durante la sua lunga malattia, che lo trasse innanzi tempo nel sepolcro.

Quanto interessamento non si prese indistintamente ogni ceto di persone della sua salute. Quanti voti non si fecero per la sua guarigione!

Il telegrafo ed i corrieri portavano a centinaia le espressioni di dolore e di speranza, e la casa era dì e notte assediata da chi accorreva col desiderio di migliori notizie.

Il letto del moribondo fu sempre circondato da amici e da congiunti che alternavano i conforti al paziente, alla consorte, al fratello, alle sorelle ed ai figli desolati.

Quando poi quell'uomo veramente virtuoso rassegnato ai divini voleri, dopo ricevuti con viva fede ed ardente carità i Ss. Sacramenti e dati ai figli gli estremi avvisi, reso l'anima a Dio, quasi si abbandonasse a placido sonno, uno scoppio di pianto, di pietosi lamenti, di singulti, a stento fin allora compressi, proruppe da ogni petto, e non v'era ciglio che non fosse innondato di lagrime. Quale scena dolorosa! Ognuno dei presenti aveva bisogno di conforto, e neppur gli estranei erano in grado di porgerne ai suoi più profondamente trafitti.

Il Sindaco ed i Consiglieri comunali al posto d'onore sorreggevano la funebre coltre; i magistrati d'ogni ordine civile, giudiziario, amministrativo li seguivano dappresso, quindi la Fabbriceria, la Direzione dell'Ospitale, i Capi di varie stazioni ferroviarie e quante sono in paese persone civili. Precedevano le fraternite religiose di S. Vito e quelle di Savorgnano e di Prodolone, la civica banda musicale, numeroso corteo di clero, ed i portatori delle corone mortuarie oltre ogni dire ricche e splendidissime. Centinaia di torcie inviate da tutte le famiglie civili del Comune o dei paesi vicini resero in vero imponente quel funebre corteo, che s'avanzava in mezzo ad un'onda di popolo mesto e commosso.

Questo tributo d'onore spontaneo, eloquentissimo, mentre onora i nostri gentili cittadini, torna a più splendido elogio del compianto defunto. Sieno le virtù di lui imitate da molti.

U. A.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate da due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Antonio Fantini L. 2 — M. R. D. Antonio Moscarin arcip. di Pasiano di Pordenone L. 1.80.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Antonio Fantini L. 4.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 14 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	15 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	3.2	1.8	0.2	0.6	2.3	—.5	5.8	-4.8
Barometro	752	750	743	740	—	—	—	743

Prob. — Pressione bellissima, tempo coperto piovoso o nevoso.

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

IV. Elenco

Feletto L. 10.00 — Braulins L. 10.50 — Ampezzo L. 40.00 — Latisana clero e popolo L. 14.39 — Chiasiellis L. 4.60 — Paderno L. 2.11 — Cavalicco L. 4.73 — Godia L. 6.00 — Chiavris L. 5.00 — Beivars L. 4.34 — Colugna L. 4.00 — Capitolo di Cividale L. 40.00 — S. Maria di Corte L. 2.69 — Tolmezzo II. offerta L. 2.50 — Rusclotto L. 4.00 — Gorizizza L. 7.50 — S. Pietro degli Slavi L. 37.20 — Marcuzzi D. Carlo pievano di Buttrio L. 5.00 — Pittioni D. Vincenzo coop. ivi L. 1.00 — Parrocchiani L. 15.00 — Trivignano L. 22.00.

Il nostro Missionario Apost. in Cina

Se non il giorno dell'Epifania, almeno in uno dei giorni fra l'ottava di questa solennità che è della vocazione dei gentili alla fede, potei avere tra mano la seconda lettera del nostro Missionario, P. Odorico da Udine, pervenuta ai Rizzi sua patria, la sera del 4 corr., datata da *Quo-Uens* coi 23 settembre p. p., e timbrata la prima volta a Shang-Haï coi 28 nov. pure p. p. E' un regalo che il P. Missionario ci fa di quei lontani paesi. La lettera è diretta ai suoi genitori · ma in quello che può avere d'interesse pel pubblico, ne do qui una relazione.

Ai 23 di settembre, egli scrive, che da poco più d'un mese ricevette la nostra lettera dei 15 maggio, mentre noi, pur dando cinque mesi di tempo per andare e ritornare, si riteneva allora di aver già la risposta! Certo non è il viaggio dell'orto! Si scusa poi della tardanza per la ragione che fu malato una ventina di giorni. Rimessosi, scrive, che dopo la prima lettera, datata da Tun-Vien-Fan, 1 marzo 1890, si fermò lì ancora per due mesi. Tun-Vien-Fan è la residenza vescovile di quel vicariato apostolico che è del *Shen-Si* settentrionale. Tun-Vien-Fan non è che un piccolo paese, tutto cristiano però; e l'episcopio è una modesta abitazione a tre piani, edificata sul gusto europeo. La chiesa, meno la facciata e gli altari, è sul gusto cinese, ed è della capacità di circa ottocento persone. In detta chiesa quando vi sono padri a sufficienza si eseguiscono decorosamente tutte le funzioni dell'anno, e v'intervengono, per una curiosità se si vuole, ma sempre ammirati, anche i pagani. L'ultimo sabato santo funzionò il nostro P. Missionario, cominciando dalla benedizione del fuoco e via via. In quel giorno battezzò anche sette persone adulte le quali si erano fervorosamente preparate, tre uomini e quattro donne del che il Missionario scrive: «Oh quanto dolce vedere quelle anime privileggiate fra tanti milioni di persone, passare dagli errori del paganesimo alla vera fede di Cristo! Quanto non era bello il contemplare quella loro fronte raggiante

di gioia, piegarsi al ministro di Dio per ricevere l'innocenza, coll'abluzione delle acque salutari. »

A Tun-Vien-Fan si fermò sano e contento fino al 5 maggio 1890. Dopo di che l'Ill.mo R.mo Vicario Ap. lo destinò per *Quo-Uens*, un paese cristiano tre giorni distante dalla residenza vescovile. Partì quindi sopra un carro la mattina del 5 maggio, arrivando la sera ad un paese totalmente pagano, dove pernottò.

Nel secondo giorno dovette, a quanto pare, viaggiar solo, e a piedi. E in quel di si scontrò col lupo, che non lo sorprese sapendo che facilmente lo avrebbe messo in fuga spaventandolo con un grido di allarme che usano colà.

Fu con quel grido che mise in fuga il tristo animale. Quelli che lo temono, osserva il Missionario, sono le donne, le quali impedite dal correre per la loro proverbiale calzatura strettissima, si spaventano naturalmente al vederlo; e per questo tutte le case di campagna e tutti i paesi di quei luoghi son circondati di alte mura.

La sera arrivò ad un paese cristiano, chiamato Pu-Ci, dove c'è una bella chiesetta, e dove l'indomani celebrò Messa. Di lì fatta colazione partì per Quo-Uens, dove arrivò alle 8 e mezzo di sera. Non l'aspettavano, ma quando seppero l'arrivo, corsero festanti prodigandoli le più cordiali dimostrazioni, le quali crebbero a tanti doppi quando seppero che arrivava per fermarsi a imparare la lingua.

E' da notare che egli partì d'Europa senza conoscer punto quell'idioma, incoraggiato dal proprio vescovo che questo studio si sarebbe fatto più facilmente in Cina com'è naturale. A Quo-Uens egli sarà arrivato che avrà saputo qualche cosa, un capitale parlabile il più elementare; attualmente, dopo cinque mesi appena di permanenza, egli capisce tutto, e parla discretamente.

Anche di là il nostro Missionario ci fa sapere che sta bene e che è contento, intendendo omai e parlando la loro lingua: « Questo loro idioma, scrive, non è molto difficile; naturalmente essendo nuovo affatto e strano, bisogna sempre conversare con le persone, ed attentamente notare ogni cosa. »

« Da che sono in questo paese, amministrai gli ultimi sacramenti a diversi ammalati; battezzai un bambino di genitori cristiani che morì poco dopo; ed ebbi la sorte di battezzare quattro bambini di genitori pagani, due maschi e due femmine; giacchè le pie donne che sono in relazione coi pagani, vedendoli in fin di vita, ottennero dai genitori di farli vedere dal sacerdote; ed io vedendoli agli estremi a buon conto li battezzai. »

(*Continua*).

Osservatorio meteorologico di Sauris

Abbenchè in ritardo, Le invio le osservazioni sulla neve nella I.a decade di gennaio. Pare questa volta che l'alta non abbia da invidiare la bassa.

Neve misurata ai 6 gennaio mm. 150
» » 7 » » 130
» » 8 » » 150
» » 9 » » 120
» » 10 » » 160

Totale » 710

la qual neve misurata assieme la mattina del 10 gennaio si ridusse a » 400

Sono cadute pochissime valanghe. Misurata all'ombra tutta la neve, cioè compresa la neve antecedente non sciolta, si ebbero la mattina del 10 gennaio metri 1.30.

Con distinta stima e cordiali saluti

Sauris, li 13 gennaio 1891.

Sac. *Pietro Platzer*

Le merci italiane in America

La Camera di commercio di Nuova-York avvisa che le merci manifatturate provenienti dall'Italia per essere ammesse agli Stati Uniti dovranno portare in ciascun collo delle marche impresse a fuoco o l'etichetta con la parola inglese: Italy, obbedendo alla nuova tariffa doganale americana.

Ieri dopo tre giorni soli di malattia, cessava di vivere **M. VITTORIA CRISTOFOLI**, religiosa di S. Chiara nel convento di Udine. Nata in Aviano, educata, come cinque altre sue sorelle, in quell'Istituto, non uscì di là che per dare l'addio al mondo, cui abbandonò nel fior dell'età per prendere il velo e farsi compagna alle sue maestre nella vita del Chiostro. E in questa vita durò fino al 77 anni, praticando tutte le virtù adempiendo con esattezza scrupolosa tutti i doveri di persona religiosa.

La mancanza della Madre Maria Vittoria ha colpito del maggior dolore le poche sue consorelle che ancor rimangono nell'asilo loro concesso presso la Chiesa delle Grazie, dopo che l'anno 1866 furono espulse dal convento di S. Chiara. Cariche d'anni, ridotte a vivere con la meschina pensione accordata dal Governo, che incamerò, come ovunque in Italia, i lor beni, non hanno altro conforto che la sorellevole reciproca carità, e la speranza del cielo, che si guadagnano nelle sofferenze e nelle privazioni.

Il mondo le compiange, ma non si cura di loro.

Buon però che la Religione di Cristo molce ogni dolore e sana ogni piaga sorreggendo colla grazia a patire nel tempo, e additando, dopo morte, un luogo dove terse le lagrime, il dolore si cangierà in gioie.

Nella grave età d'anni 86 e mesi 3 munito dei conforti religiosi, spirava il giorno 14 corr. nel bacio del Signore, in Caminetto di Buttrio, il rev. **D. VALENTINO MAESTRUTTI**. — Sia pace all'anima sua.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 31 dicembre 1890

XVI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 10,833.164
Effetti scontati		» 3,025,123.63
Anticipazioni contro depositi		» 56,685.05
Valori pubblici		» 693,119.27
Debitori diversi senza spec. class.		» 1,275,62
» in Conto corr. garantito		» 156,485.51
Riporti		» 28,000.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 30,832,85
Agenzia Conto Corrente		» 62,528,41
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 259,158.50
id. id. anticipaz.		» 78,392,28
id. id. dei funzion.		» 57,000.—
id. liberi		» 83,322.75
Totale Attivo		L. 4,681,855.56
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 28,142.85	
Tasse Governative	» 15.385.59	
		» 43,528,44
		L. 4,725,384.—

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	100.987.34	
		» 400,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 18,158,18
Depositi a risp.	L. 1,036,156.61	
Idem a piccolo risparmio	» 77,790.80	
Id. in Conto corr.	» 1,649,346.58	
		» 2,763.302.99
Ditte e Banche corrispondenti		» 873.823,86
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 47,204.92
Azionisti Conto dividendi		» 894.75
Assegni a pagare		» 3.512.10
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 337,550.78
Detti a cauzione dei funzionari		» 57,000.
Detti liberi		» 83,322.75
Totale Passivo		L. 4,586.465,77
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	l. 106,144.34	
Risconto a saldo utili eserciz. prec.	» 32,773.89	
		» 138,918.23
		L. 4,725,381.—

IL VICE-PRESIDENTE

MARCOTTI Ing. RAIMONDO.

Il Sindaco *A. Mauroner* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Diario Sacro

Venerdì 16 gennaio — s. Tiziano v.

ULTIME NOTIZIE

Parlamento cattolico

Sotto questo titolo, l'*Osservatore Romano* arrivatoci ieri a sera dà alcuni importantissimi avvisi ai cattolici.

Li pubblicheremo domani, contenti, per oggi, che il solerte nostro corrispondente di Roma abbia porto ai nostri lettori una idea di altri scritti in proposito comparsi nello stesso autorevole foglio romano.

Per la prima seduta della Camera

Si è pubblicato l'ordine del giorno per la seduta del 20 gennaio della Camera; eccolo:

1. Verifica dei poteri — 2. Modificazioni al regolamento della Camera per quanto riguarda le interrogazioni e interpellanze — 3. Svolgimento delle proposte Bonghi Martini per il collegio uninominale — 4. Classificazioni del porto di Nogaro in Provincia di Udine.

Dissensi ministeriali

Il *Don Chisciotte* assicura essere sorti dissensi tra Crispi e i ministri Grimaldi e Miceli, specialmente interessati alla legge sulle Banche.

Il 22.o compleanno del Duca d'Aosta

Il Re, la Regina ed il sindaco inviarono a Firenze dispacci di felicitazione al Duca d'Aosta, che ieri compì 22 anni.

Disordini universitari e scandali

Telegrafano da Napoli:

In seguito a disordini, i professori dell'università sospesero le lezioni. Il consiglio accademico ordinò la chiusura dell'università.

I particolari dei nuovi disordini sono questi: gli studenti della facoltà di ingegneria, vedendo che tardava la risposta del Ministero a una loro domanda per gli esami in marzo, credendola negativa, irruppero nell'Università, incitando i compagni allo sciopero.

Ne successe un parapiglia; Le porte e le vetrate furono rotte; un canapè fu bruciato.

Il rettore non volle chiamare la forza.

***

L'altra sera, nella seduta del consiglio comunale, Imbriani interpellò sull'indennità di L. 10,000 concessa alla famiglia Crispi per i danni sofferti nella sua villa l'anno passato in occasione di nubifragi, mentre, per causa delle strettezze finanziarie del Comune, un falegname, non pagato per lavori fatti in occasione della venuta dell'Imperatore Guglielmo, fa causa al Municipio.

Il *Piccolo*, organo ufficioso, risponde attaccando Imbriani, e soggiunge che l'on. Crispi ha rifiutata la somma perchè inferiore al danno e per non aggravare, soggiunge il *Piccolo*, le finanze comunali.

Le difese di Crispi

L'ufficioso *Fracassa* smentisce le notizie della *Capitale* circa il villino Crispi a Napoli. (vedi sopra).

Il *Fracassa* scrive che i terreni furono comprati dalla signora Crispi otto anni prima che il marito fosse al Ministero, e furono acquistati non già dal Comune, ma dalla Banca Tiberina concessionaria.

Il *Fracassa* adduce poi altre prove, e dichiara che Crispi prima ancora che Imbriani movesse la sua interpellanza, dichiarò recisamente che non avrebbe accettato un soldo.

Concorsi per le aziende agrarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il concorso a premi fra le aziende agrarie delle provincie di Padova, Ravenna e Campobasso.

Morte d'una principessa

L'arciduchessa Maria Antonietta Immacolata (nipote del granduca di Toscana) figlia dell'arciduca Carlo Salvatore, è morta ad Arco. (Era la sestogenita dell'arciduca ed aveva 14 anni.)

Un attentato a Livorno

Telegrafano da Livorno che furono sparati parecchi colpi di revolver contro la carrozza in cui si credea si trovasse l'ex-sindaco Costella.

La città è assai agitata per le elezioni generali. I partiti estremi sono violentissimi.

Nuove comunicazioni di Koch

Telegrafano da Berlino che nella *Rivista Ebdomadaria Medica*, il dott. Koch fa nuove comunicazioni sulla sua linfa.

Espone il procedimento della scoperta, e il modo di preparare la linfa. Questa è prodotto di un cambiamento della sostanza appartenente verosimilmente a corpi albuminosi, ma, secondo quanto assicurasi, non è la tossoalbumina.

La linfa uccide ad un certo grado di concentrazione il protoplasma.

La linfa fa perire il bacillo, privandolo delle condizioni necessarie per il suo sviluppo.

Sciopero dei ferrovieri

Telegrafano da Londra 14: Le compagnie ferroviarie rifiutarono qualsiasi concessione finchè gli scioperanti non riprendano il lavoro. Gli scioperanti si rifiutano di sottomettersi.

Morbo cessato

Ci scrivono da Firenze:

Sono lieto di potervi annunciare che l'epidemia tifoidea è quasi scomparsa. In due giorni non si sono verificati che dieci casi, ed anche questi di natura assai benigna.

La calma è perciò ritornata in città.

TELEGRAMMI

Washington 14 — La Corte suprema si pronunzierà sulla vertenza della pesca il giorno 26 gennaio.

Dispacci da Ottawa fanno temere una scorreria degli indiani nel Canadà.

Si ha dal Chilì che l'insurrezione della marina cominciò il 7 corr.

Parigi 14 — Mohrenheim con tutto il personale dell'ambasciata visitò Nikita.

Montevideo 14 — Il progetto aumentante i dazi doganali venne approvato dalle due Camere.

Londra 14 — Il *Daily News* ha da Cairo: Osman Digna avrebbe riunito delle importanti forze con armi e munizioni, e non tarderebbe ad avanzarsi sopra Suakim.

Parigi 14 — Carnot dà stasera un pranzo in onore del principe di Montenegro.

Notizie di Borsa

15 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 91.83	a L. 92.—
id. id. 1 Lugl. 1890	» 94.—	» 94.15
id. austriaca in carta	da F. 91.15	a F. 91.25
id. » in arg.	» 91.35	» 91.45
Fiorini effettivi	da L. 223.25	a 224.—
Banconote austriache	» 223.25	» 224.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.45 ant.	misto	6.40 ant.	4.55 ant.	diretto	7.40 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
1.14 »	diretto	2.05 pom.	10.50 »	id.	3.05 pom.
11.10 pom.	omnibus	6.20 »	2.15 pom.	diretto	6.00 »
5.20 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.55 »
8.09 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.50 »	diretto	9.48 »	9.15 »	diretto	11.01 »
10.35 »	omnibus	1.35 pom.	2.24 pom.	omnibus	5.05 pom.
5.10 pom.	diretto	7.06 »	4.40 »	id.	7.17 »
5.30 »	omnibus	8.45 »	6.24 »	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS			DA CORMONS A UDINE		
2.45 ant.	misto	3.35 ant.	12.20 ant.	misto	1.15 ant.
7.51 »	omnibus	8.00 »	10.00 »	omnibus	10.57 »
11.10 »	misto	12.45 pom.	11.50 »	id.	12.35 pom.
3.40 pom.	omnibus	4.20 »	2.45 pom.	misto	4.20 »
5.20 »	id.	6.— »	7.10 »	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.43 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom.	1.22 pom.	omnibus	3.13 pom.
5.24 »	omnibus	7.28 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.06 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
8.20 ant.	Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant.		8.57 »
11.35 »	P. G.	1.— pom.	11.— »		1.10 pom.
2.35 pom.	P. G.	4.— »	2.— pom.		3.30 »
6.— »	Ferrovia	7.44 »	5.— »		6.30 »

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con concorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornillo, con ruotelle, verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od oro e fiori, paesaggi o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 35 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri, 1,60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una e mezza, metri 1,23 di larghezza per metri 2 di lunghezza solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine lire 80, Imballaggio L. 2,50. *(Porto assegnato)*

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati allo **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* **L. 1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.,** UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri N. 5.

INCHIOSTRO

per marcare la lingeria

preparato chimico premiato all'Esposizione di Vienna 1873. — Il modo di servirsene è facilissimo. Il pezzo che si marca sia inumidito, appena scritto ci si passi sopra un ferro ben caldo.

Il flacone cent. **60**.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

PASTIGLIE
DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la tosse

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministero dell'Interno

Specialità prescritta con immenso successo dai più distinti medici.

La polvere del Dover e il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramina, Lichenina, Terpina ecc. ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza delle **Pastiglie Tantini** che per le loro ottime virtù vengono dal luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene un metodo speciale perfettamente divisi: 0.15 di polvere del DOVER e 0.15 di balsamo Tolutano.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Si vendono in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2. — In UDINE Farmacia **Girolami** e nelle principali Farmacie del Regno.

Volete la Salute???

Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

VINO BUONO

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2,20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LUIGI FABRIS e C.
IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337

UDINE
Via Mercerie
Casa Masciadri, N. 5.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

DEGLI ANNUNZI IN TUTTI I GIORNALI QUOTIDIANI DI UDINE E DI VICENZA

TARIFFA

Corpo del giornale . . . . L. 1,00 per linea
Sopra le firme (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) . . . . » 0,60 » »
Terza pagina . . . . » 0,50 » »
Quarta pagina . . . . » 0,25 » »

PER PIU' INSERZIONI SCONTI ECCEZIONALI

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.